

"COOPERATIVE LEARNING"

"GIOCO DI SQUADRA, CLASSE VINCENTE "

primo incontro

Monza, 6 settembre 2017

Qualche idea per iniziare e presentarci

- Quali sono secondo me i punti forti e i punti deboli dei lavori di gruppo?
- I miei alunni sono pronti per lavorare in modo cooperativo?
- Che cosa so già del cooperative learning?

Quali sono secondo me i punti forti?

- esiti positivi sorprendenti ; se ben organizzato è coinvolgente e stimolante_
- occasione di confronto, spazio per valorizzare i più fragili
- mette in funzione competenze disparate
- migliora e valorizza le dinamiche relazionali , il dialogo tra pari, il clima di classe, gli apprendimenti, lo scambio e l'interazione tra gli alunni, buona opportunità di sviluppo competenze sociali e di cittadinanza,
- i ragazzi sono più invogliati a far domande se non hanno capito senza il timore del giudizio dell'insegnante e dell'intero gruppo classe

Quali sono secondo me i punti forti?

Si impara :

- **a gestire il proprio ruolo in relazione ai compagni e all'obiettivo da raggiungere;**
- **a leggere l'errore non come una sconfitta umiliante ma come una tappa da cui ripartire per migliorarci, ci si scontra ma si impara anche ad ascoltare gli altri e a confrontarsi per trovare soluzioni ai problemi emersi;**
- **ad apprezzare il lavoro proprio e altrui;**
- **----**

i punti deboli dei lavori di gruppo?

- **Gestire i TEMPI**
- **Formazione/organizzazione dei gruppi,**
- **gli alunni faticano a ascoltarsi comunicare, confrontarsi, aiutarsi.**
- **Attenzione al singolo, seguire tutti i gruppi e far condividere il lavoro tra i gruppi, gestire i conflitti,**
- **Atteggiamenti individualisti,**
- **concentrazione degli studenti**
- **collaborazione con docenti di materia.**
- **Sacrificare i contenuti disciplinari,**
- **Difficoltà con genitori,**
- **Valutazione**

**Preferisco lavorare e far lavorare i ragazzi in gruppo
oppure individualmente? Perché?**

15 risposte nel forum

.....

Prima delle metodologie e delle tecniche, un modo di essere della scuola

- **La cura** (luogo dove tutti si prendono cura di tutti)
- **Il miglioramento continuo** (volontà di sperimentazione)
- **L'organizzazione in sottogruppi collaborativi** (comunità professionale)

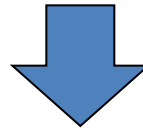
La comunità professionale che apprende

Esiste quando il gruppo degli insegnanti:

- si dedica a un **apprendimento continuo e reciproco**
- **sostiene i colleghi** in questo percorso
- crea un clima di **fiducia**
- promuove il **cambiamento**
- lavora in **sottogruppi collaborativi**
- è sostenuto dal **leader formale** (il/la dirigente)

Potenziali vantaggi della comunità professionale

- Risparmio di **tempo**
- Costruzione di un patrimonio di **esempi concreti e pratiche efficaci**
- **Conoscenza** più profonda degli **studenti**
- Molteplicità di **punti di vista** → molteplicità delle **risorse** disponibili
- - **solitudine**, + **sperimentazione**
- Riduzione del ***burn-out***



Più benessere scolastico per gli studenti
(meno *drop-out*, più successo scolastico...)

Potenziali ostacoli nella costruzione della comunità professionale

- **Resistenza** al cambiamento
- **Individualismo**
- **Disabitudine** al lavoro collaborativo autentico
- **Visione negativa** del conflitto (evitamento)
- ...

L'accoglienza, primo passo verso la comunità

È una **testimonianza** di:

- **apertura** e di **disponibilità** verso l'altro/gli altri
- desiderio di **conoscerli/comprenderli**
- desiderio di andare **oltre gli stereotipi e i pregiudizi**
- **accettazione** della persona per quella che è
- intenzione di **creare** attivamente e consapevolmente un **gruppo**
- **interesse** per l'altro/gli altri nella sua/loro **globalità**

Perché l'accoglienza è importante?

- Favorisce la costruzione di un **concetto di sé positivo**
- Crea **vicinanza sociale** (riconoscimento e gestione delle somiglianze e differenze)
- Influisce sull'**apprendimento** non solo delle competenze sociali, ma di tutte le altre (gestione comunicativa dell'errore e valorizzazione delle risorse di ciascuno)
- Promuove la **flessibilità del pensiero** (trasformazioni delle idee e delle scienze)
- Favorisce il **benessere scolastico complessivo** (insegnanti compresi)

Il quando e il cosa dell'accoglienza

L'accoglienza deve essere:

- **quotidiana**
- estesa a **tutti** (colleghi, personale ausiliario, dirigente, alunni di altre classi...)
- del **soggetto**, ma **non per questo di tutti i suoi comportamenti**
- delle **differenze** (inclusività)
- degli **ambienti**
- **valorizzante** (comunicazione e *empowerment*)

Le strategie dell'accoglienza

- Dare **tempo** e **valore** alla **conoscenza** reciproca (in tutte le sue dimensioni)
- Lavorare sulla **comunicazione** (insegnante-modello)
- Ricordare che a scuola ci sono anche e soprattutto i **corpi**
- Lavorare sugli **ambienti**
- Dare spazio e tempo all'**ascolto** reciproco (valore del silenzio)
- Osservare e cogliere i **bisogni** degli individui e dei gruppi
- Lavorare sulla **gestione** del **dissenso** e del **conflitto**
(negoziazione, dal compromesso alla mediazione)

CLASSE COOPERATIVA

Comunità di apprendimento

- insieme di piccoli gruppi,
- che lavorano insieme,
- per apprendere nei processi
- e raggiungere uno scopo (risultati)
- In un clima di incentivazione reciproca

Interdipendenza - responsabilità individuale e di gruppo
- sviluppo di competenze sociali e cognitive

CONDIZIONI

perché funzioni:

- interdipendenza positiva: percezione che il risultato (positivo/negativo) sia collettivo
- assunzione di responsabilità personale nel lavoro, percepita come funzionale ai risultati del gruppo

Il docente deve predisporre uno scaffolding adatto per un apprendimento significativo

IL COOPERATIVE LEARNING

- Più che un metodo di insegnamento-apprendimento, un **vasto movimento educativo** che valorizza la variabile rapporto interpersonale nell'apprendimento
- Un **perno** attorno a cui ruotano motivazione, processi cognitivi, organizzazione della classe, valutazione...

Cooperative Learning

Metodologia di insegnamento/apprendimento che si basa prevalentemente su attività didattiche che responsabilizzano gli studenti nel compito di apprendere, riducendo al contempo l'utilizzo della lezione trasmissiva.

Nasce in Usa negli anni sessanta/settanta,

Si diffonde in Europa e Israele (anni '90)

In Europa si intreccia con la scuola francese di Freinet.

Molto diffuso negli Stati Uniti, nel nord Europa e in Israele

Si diffonde in Italia fin dagli anni '90

(Comoglio, 1996, 1998; Comoglio e Cardoso, 1996; Ellerani, Gentile e Pavan, 2000; Gentile, 1998; Gentile e Ramellini, 1999, 2000).

Cooperative learning

“Un metodo di insegnamento/apprendimento in cui la variabile significativa è la cooperazione fra gli studenti Le caratteristiche specifiche possono essere identificate nell’interdipendenza positiva, nell’interazione faccia a faccia, nell’insegnamento diretto e nell’uso delle abilità interpersonali, nell’agire in piccoli gruppi eterogenei, nella revisione del lavoro svolto e nella valutazione individuale e di gruppo”

(Comoglio, Cardoso, Insegnare apprendere in gruppo, Las, Roma 1998, p. 21)

IL COOPERATIVE LEARNING

Secondo Comoglio, Cardoso:

“Insieme di tecniche di conduzione della classe nelle quali gli studenti lavorano in piccoli gruppi per attività di apprendimenti e ricevono valutazioni in base ai risultati ottenuti” (p.24)

Ma

con presenza di caratteristiche specifiche fondamentali

Capisaldi del cooperative learning

- Interdipendenza positiva e competenza comunicativa
- Interazione faccia a faccia
- Insegnamento e uso di abilità e competenze sociali
- Leadership distribuita
- Eterogeneità dei gruppi
- Controllo e revisione del lavoro di gruppo
- Valutazione individuale e di gruppo
- Diverso ruolo dell'insegnante

Il ruolo dell'insegnante

- L'insegnamento diretto delle **competenze sociali**
- La **formazione dei gruppi**
- **Monitoring e processing**
- La **valutazione** individuale e/o di gruppo

L' interdipendenza sociale

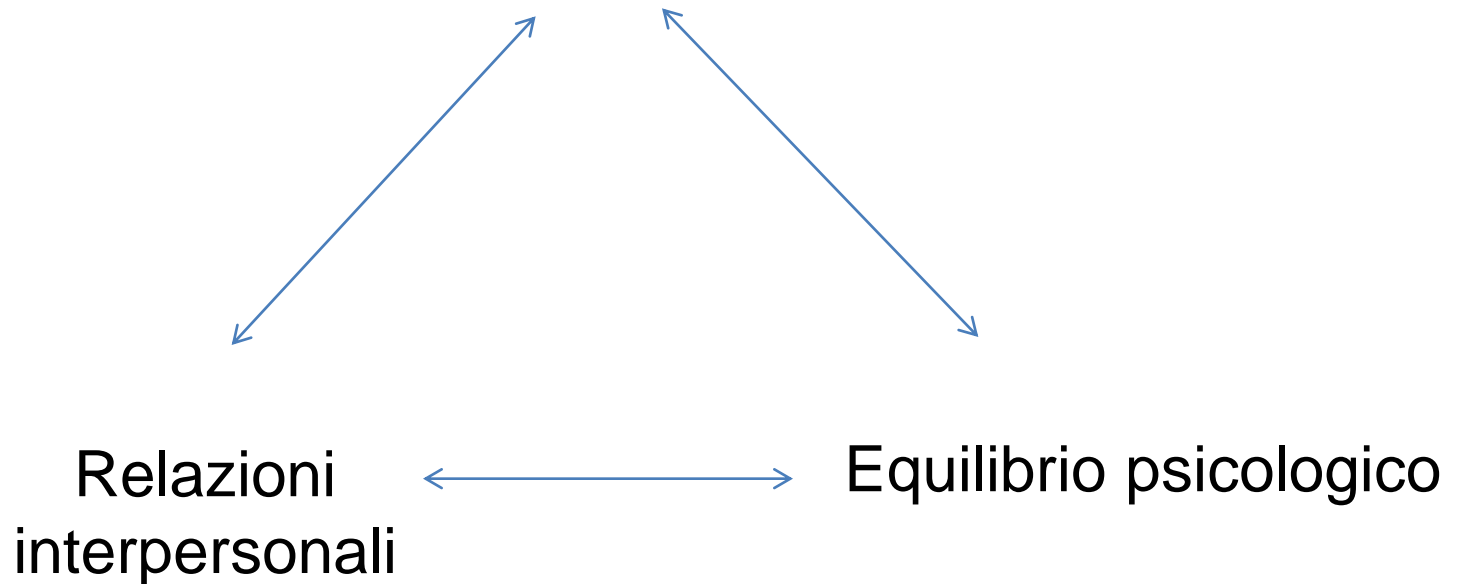
- Caratteristica **più significativa e centrale** del Cooperative Learning
- **Tipo di relazione** che si stabilisce tra le persone per il **conseguimento di un obiettivo comune**
- Secondo **Deutsch** può essere di **3 tipi**:
 - **positiva** (contesto cooperativo)
 - **negativa** (contesto competitivo)
 - **assente** (contesto individualistico)

L' interdipendenza sociale

- **Positiva:** la possibilità che ognuno ha di conseguire il proprio obiettivo dipende dalla possibilità che hanno gli altri di conseguire il proprio (es. direttivo aziendale) + EFFICACE
- **Negativa:** la possibilità per uno di conseguire l'obiettivo preclude ad altri la stessa possibilità (competizione atletica)
- **Assenza:** ognuno persegue il suo scopo senza temere che altri possano impedire di raggiungerlo (brano al pianoforte)

Effetti dell'interdipendenza positiva

Impegno e sforzo verso i risultati



La competenza comunicativa

- **L'interazione** efficace fra i membri del gruppo (incoraggiamento, stima, fiducia e collaborazione reciproca) è uno dei **punti cruciali** dell'**interdipendenza positiva**
- **Precondizioni** perchè si sviluppi una competenza comunicativa:
 - **saper inviare** un messaggio
 - **saper comprendere** un messaggio

Chi invia il messaggio ...

- Deve superare il timore di aprirsi all'altro
- Deve costruire un contesto comunicativo di credibilità e sincerità
- Deve personalizzare il messaggio
- Organizzare le informazioni sia in quantità che in qualità
- Non essere ambiguo od oscuro
- Essere «eterocentrato»: considerare le conoscenze dell'altro, ridondante, esprimere sentimenti, organizzare CV e CNV in modo coerente

Chi riceve il messaggio ...

- Non deve lasciarsi condizionare da preconcetti
- Seleziona le informazioni rilevanti
- Coglie le diverse intenzionalità dei messaggi
- Comprende il contenuto comunicativo attraverso diversi codici
- «Negozia» la comprensione attraverso: sintesi, parafrasi, domande, interventi non valutanti

L'insegnamento diretto delle competenze sociali

Competenza pienamente acquisita quando ci

sono:

- **Conoscenza concettuale**
- **Esperienza**
- **Riflessione** sull'esperienza

Perché bisogna insegnare le competenze sociali?

- Perché **non** sono un “**dono di natura**”
- Perché influiscono sulla **maturazione della personalità** dell'individuo
- Perché sono **predittive** rispetto all'evoluzione del comportamento del bambino/ del ragazzo
- Perché **influiscono positivamente sul rendimento scolastico**, soprattutto nell'esecuzione di **compiti complessi**

Quali competenze sociali?

- Parlare sotto voce e non muoversi, tenere una postura corretta
- Non attaccare le persone e offenderle
- Essere disponibili al cambiamento di un'idea
- Incoraggiare tutti a partecipare
- Portare lo sguardo su chi parla
- Fissare e ricordare il tempo a disposizione
- Indicare le procedure che permettono di eseguire il compito
- Offrire incoraggiamento
- Chiedere aiuto
- Offrire spiegazioni e chiarimenti
- Saper parafrasare
- Stimolare il gruppo quando l'attenzione scema

Un esempio della fase di role playing

- Divisi in gruppi da **4**
- Un membro del gruppo assume il ruolo di **controllore**
- **Individualmente leggete il problema** e pensate a una soluzione (3-4 minuti)
- Ciascuno **espone la propria soluzione**
- Tra un intervento e l'altro devono passare **10 secondi** e l'intervento successivo deve cominciare **con una parafrasi di quello precedente** (il controllore controlla)
- Chi ha espresso l'intervento precedente deve dare un **cenno di assenso dopo la parafrasi**. Se ciò non avviene, chi vuole intervenire potrà farlo **solo dopo aver dimostrato di aver ascoltato chi lo precedeva** (il controllore controlla)

Il problema

È sera e Giovanni vuole partire con i suoi amici per andare a sciare. Gli occorre un paio di calze di lana con una striscia dello stesso colore. Lui è molto disordinato e chiede alla mamma dove siano le sue calze. Lei gli risponde: “Le calze sono nel cassetto dell’armadio della tua stanza. Stai attento perché un paio ha una striscia colorata di **rosso**, un altro paio una striscia colorata di **verde**, un altro paio una striscia **blu**, un altro **viola**, mentre un altro ancora non ha alcuna striscia colorata. Visto che tu sei sempre disordinato, le calze si trovano alla rinfusa nel cassetto. Guarda che nella tua stanza non c’è luce per un cortocircuito”. Quante calze Giovanni dovrà prendere dal cassetto per essere certo di averne preso un paio con il bordo dello stesso colore?

Tempo

10 minuti

La soluzione

6 perché essendo le calze con bordo colorato di 4 tipi diversi:

- prendendone **4** solo per un caso ce ne possono essere 2 uguali
- prendendone **5** la quinta potrebbe essere quella senza bordo colorato
- prendendone **6** c'è la sicurezza di prenderne almeno 2 con il bordo dello stesso colore

15 minuti di



PAUSA CAFFÈ

Il cooperative learning: un arcipelago di modelli

- Learning Together di D.T. Johnson e R.T. Johnson (Johnson, Johnson e Holubec, 1994)
- **Student Team Learning** di R. Slavin (1988)
- Group Investigation di S. e Y. Sharan (1992)
- Structural Approach di S. Kagan (Kagan, 1994)
- Complex Instruction di E. Cohen (1994).

Ogni modello è caratterizzato da almeno tre elementi:

- uno schema di pianificazione per la progettazione didattica
- una serie di tecniche
- dei principi che ne spiegano l'efficacia

Student Team Learning

3 principi su cui si fondano le varie tecniche:

1. **Ricompensa di gruppo:** la probabilità di uno di raggiungere la ricompensa è positivamente correlata alla probabilità degli altri
2. **Responsabilità individuale:** il conseguimento di un obiettivo da parte del gruppo dipende dalla capacità di ogni singolo membro di impegnarsi per il proprio e altrui apprendimento
3. **Uguale opportunità di successo:** possibilità di tutti di conseguire un successo se questo è un miglioramento rispetto a un risultato precedente (al di là del tempo necessario)

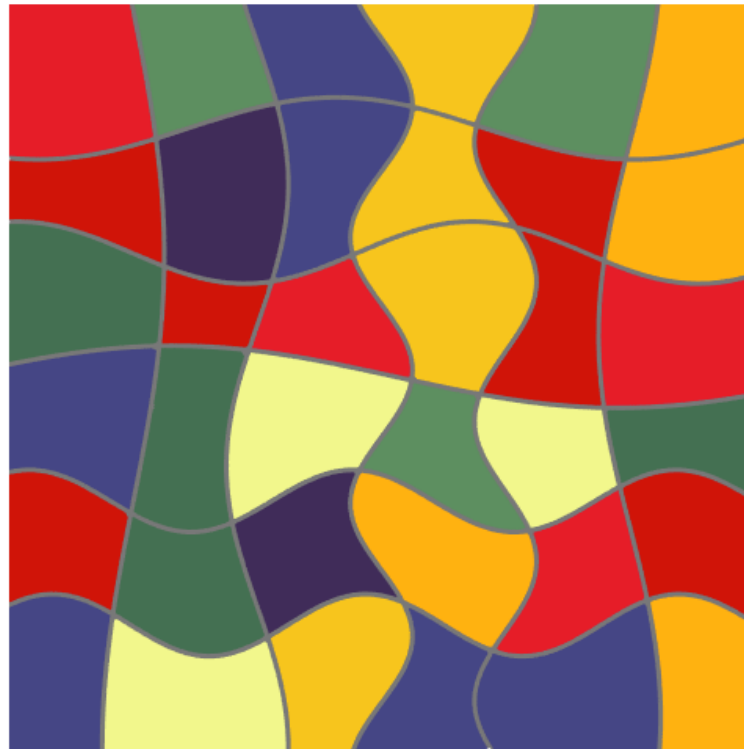
Student Team Learning

Modalità di cooperative learning molto definita e strutturata, che comprende 5 tecniche di cooperazione:

- Student team achievement divisions (STAD)
- Teams-games-tournament (TGT)
- **Jigsaw**
- Team assisted individualization (TAI)
- Cooperative integrated reading and composition (CIRC)

**In sottogruppi: guardate il video
e annotate tutto quello che vi colpisce**

https://www.youtube.com/watch?v=mtm5_w6JthA



Jigsaw: le origini

- Ideato negli **anni '70 da Aaronson** (psicologo sociale) ad Austin in Texas, quando le scuole pubbliche furono aperte per legge a bambini e ragazzi di diversi gruppi etnici e razziali
- **Scontri e tensioni** causate dalle diversità, che Aaronson e colleghi tentarono di approcciare in modo strutturale, dall'interno del modo di fare lezione (prevenzione a lungo termine)

Jigsaw: le origini

- Anche per noi oggi: **classi ad elevata complessità** (diverse personalità, abilità, competenze, background culturali, livelli di autostima ecc.)
- Jigsaw promuove uno **stile cooperativo** nei bambini/nei ragazzi, che così sviluppano importanti competenze sociali, migliorando l'atmosfera di classe, il livello di partecipazione, e abbassando l'ansia causata da un'eccessiva competizione

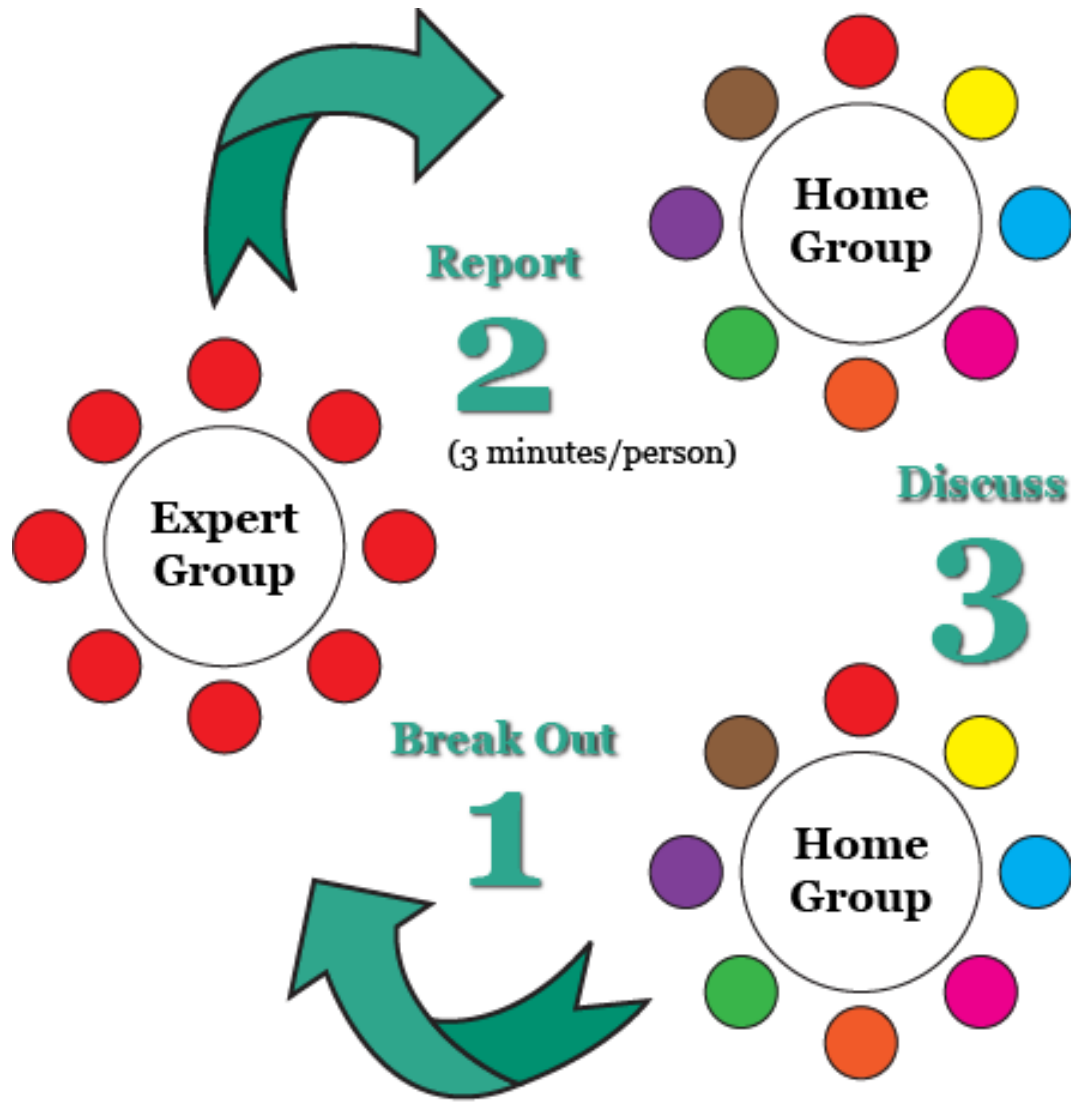
Jigsaw: la classe cooperativa

- Significa *gioco di costruzione ad incastro*, puzzle
- Stravolta la classica situazione in cui un esperto spiega (l'insegnante) e 20/25 alunni ascoltano
- Studenti organizzati in **gruppi di 4/5** membri ciascuno, **ognuno dev'essere considerato una risorsa**

Jigsaw: la classe cooperativa

In che modo?

1. Il processo di apprendimento è strutturato in modo che la **competizione** individuale è **incompatibile con il successo**
2. Il **successo arriva solo dopo un comportamento cooperativo** tra i membri del gruppo
3. Ogni studente (non importa il suo status all'interno della classe) è nella posizione di portare ai propri compagni un **contributo unico e indispensabile**



Jigsaw Activity

Il processo

a) L'insegnante sceglie il tema e forma i

gruppi eterogenei (gruppi-base): il tema deve essere frazionabile in diverse sezioni (tante quante i membri del gruppo) temporaneamente «indipendenti» l'una dall'altra. Nomina di un leader del gruppo.

Il processo

- b) Introduzione da parte dell'insegnante dell'argomento, consegna dei materiali e suddivisione delle parti:** ad opera dell'insegnante per brevità di tempo

Il processo

c) Formazione dei gruppi di esperti: i membri dei diversi gruppi a cui è stata assegnata la stessa parte di argomento, si ritrovano in gruppi di esperti. Leggono il materiale e poi lo discutono.

I gruppi di esperti

- Nomina di un leader degli esperti da parte dell'insegnante
- Lettura del materiale assegnato (ad alta voce se ci sono bambini in difficoltà)
- I membri si aiutano a vicenda a comprendere il testo: significato delle parole, esempi esplicativi, domande di chiarimento ...

I gruppi di esperti

- I membri annotano le parole-chiave, appunti ...
- Il gruppo poi decide come insegnare i contenuti ai membri del gruppo di origine
- Circa 30 minuti per la fase di discussione

Il processo

d) Gli studenti «esperti» tornano al loro gruppo

di origine: a turno insegnano ai loro compagni la parte che hanno studiato, di cui gli altri non sanno nulla. Ogni studente possiede un singolo pezzo vitale dell'intero puzzle. Alla fine il gruppo fa un ripasso/riassunto generale per assicurarsi che tutti abbiano capito.

Il processo

Gli alunni così imparano che:

- Nessuno può far bene senza il **contributo di tutti** i membri del gruppo
- Ogni membro ha un **unico ed essenziale contributo** da dare

Conseguenze ...

- Bisogna porre molta attenzione a quello che gli altri dicono! Al di là di quello che penso di loro e del rapporto che ci lega
- Gli altri diventano una risorsa molto importante
- L'insegnante non è più l'unica risorsa cui attingere
- Interdipendenza

Jigsaw II

- Evoluzione del Jigsaw I, sviluppata alla Johns Hopkins University.
- Limite del I modello: gli studenti esperti risultano avere una buona conoscenza solo della propria parte e meno di quelle sviluppate dai compagni

e) Prova di valutazione: distribuita a tutti, su tutto il materiale assegnato. Scritta (scelta multipla) od orale. Valutazione individuale, e di gruppo (facendo la media).

Ricadute

- Cresce la coesione e l'affiatamento tra i membri del gruppo
- Aumenta l'autostima
- Aumenta la motivazione verso la scuola, diminuisce l'abbandono scolastico
- Migliorano le prestazioni dei bambini svantaggiati
- Gli studenti diventano più empatici

Jigsaw III

- Evoluzione del Jigsaw II, sviluppata da Steinbeck, Walkiewicz e Stahl nel 1995
 - Obiettivo: rinforzare il lavoro del gruppo a distanza di tempo, preparandosi insieme per la prova individuale
- f) ripasso:** dopo qualche settimana i gruppi si riuniscono per ripassare o discutere su problemi e risposte. I risultati della prova saranno utilizzati per una valutazione individuale e di gruppo.

Per la prossima volta

Ognuno porti le fonti e i materiali (libri, testi scaricati dal web, guide didattiche...) che utilizza abitualmente per preparare un'attività didattica

Bibliografia

Cohen E., *Organizzare i gruppi cooperativi*, Erickson, Trento, 1999

Comoglio M., Cardoso M. A., *Insegnare e apprendere in gruppo*, LAS, Roma, 1998

COMOGLIO M., *Educare insegnando. Apprendere ad applicare il Cooperative Learning*. Ed. Las, Roma, 1998

COMOGLIO M., *Costruire comunità nelle scuole*. Ed. Las, Roma, 2000.

JOHNSON D. – JOHNSON R. – HOLUBEC E., *Apprendimento cooperativo in classe. Migliorare il clima emotivo e il rendimento*. Ed. Erickson, Trento, 1996.

Negri S., *Il lavoro di gruppo nella didattica*, Carocci, Roma, 2005

Nigris E., *Didattica generale*, Guerini & Associati, Milano, 2003

Polito M., *Attivare le risorse del gruppo classe*, Erickson, Trento, 2000

Sergiovanni T. J. , *Costruire comunità nelle scuole*, LAS, Roma, 2000

SHARAN Y. – SHARAN S., *Gli alunni fanno ricerca. L'apprendimento in gruppi cooperativi*. Ed. Erickson, Trento, 1998.

Siti Internet: www.scintille.it www.jigsaw.org www.apprendimentocooperativo.it

https://www.youtube.com/watch?v=mtm5_w6JthA